

Mercato del lavoro

DATI ISTAT SULLA FORZA LAVORO

Con la pubblicazione – nel marzo di quest'anno - dei risultati dell'Indagine sulle Forze di Lavoro relativi al quarto trimestre 2021 l'Istat ha messo a disposizione anche le informazioni a consuntivo dell'anno 2021, rivedendo al contempo la serie storica a partire dal 2018. Si tratta di dati che consentono di valutare le principali dinamiche che hanno interessato il mercato del lavoro in questi anni di forti cambiamenti.

In Italia, dopo la diminuzione molto consistente del 2020 indotta dagli effetti della pandemia (-724 mila, -3,1% rispetto al 2019), nella media del 2021 l'occupazione torna a crescere di 169 mila unità (+0,8% rispetto al 2020), sintesi dell'aumento osservato negli ultimi tre trimestri del 2021 che ha più che compensato il forte calo del primo trimestre 2021. Contestualmente, si registra un lieve aumento della disoccupazione (+66 mila, +2,9%) e un intenso calo degli inattivi di 15-64 anni (-460 mila, -3,3%).

Il tasso di occupazione sale al 58,2% (+0,8 punti percentuali in un anno), recuperando circa la metà del calo registrato nel 2020 (-1,6 punti rispetto al 2019), e anche il tasso di disoccupazione sale al 9,5% (+0,2 punti in un anno); diminuisce invece il tasso di inattività (35,5%, -1,0 punti).

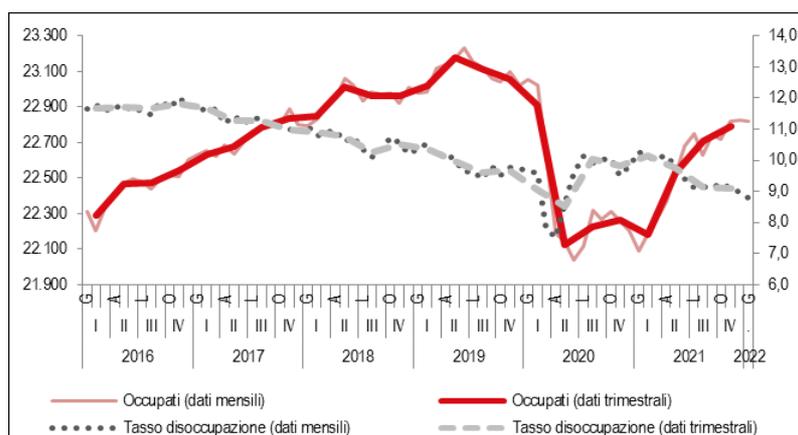
Il numero di occupati nella media 2021 è comunque ancora inferiore a quello del periodo pre-pandemico (media 2019) di -555 mila (-2,4%), anche se è la risultante di un progressivo miglioramento registrato nel corso dell'anno: la distanza con il 2019 era di -944 mila occupati nel primo trimestre, -732 mila nel secondo, -341 mila nel terzo, ed è scesa a -205 mila nel quarto trimestre.

Nel 2021, la crescita dell'**occupazione** ha riguardato soltanto i dipendenti a termine (+280 mila, +10,7%), in circa sei casi su dieci quanti hanno svolto lavori di durata pari o inferiore ai sei mesi; i dipendenti a tempo indeterminato in media annua hanno registrato una sostanziale stabilità e gli indipendenti un ulteriore calo (-105 mila, -2,1% in un anno). La crescita ha coinvolto il lavoro a tempo pieno (+88 mila, +0,5%) ma soprattutto quello a tempo parziale (+81 mila, +2,0%).

Nel 2021 torna a crescere il numero di **persone in cerca di occupazione** (+66 mila, +2,9%), per effetto dell'aumento di quanti cercano lavoro da almeno un anno (i disoccupati di breve durata diminuiscono) la cui incidenza sul totale dei disoccupati sale al 56,8% (+5,1 punti in un anno). Il tasso di disoccupazione giunge al 9,5% (+0,2 punti rispetto al 2020).

Dopo sei anni di calo ininterrotto e il consistente aumento registrato nel 2020, nel 2021 il numero di **inattivi** di 15-64 anni torna a diminuire (-460 mila, -3,3% in un anno). Il calo coinvolge sia le forze di lavoro potenziali, la componente più vicina al mercato del lavoro (-232 mila, -7,0%), sia coloro che non cercano e non sono disponibili a lavorare (-228 mila, -2,2%). Diminuiscono gli scoraggiati (-265 mila, -19,1%), così come diminuisce la quota di chi non cerca lavoro per pensionamento o mancato interesse (-11,7%); diminuiscono infine gli "altri motivi" che nel 2020 erano soprattutto legati alla pandemia. Il tasso di inattività 15-64 anni scende al 35,5% (-1,0 punti rispetto al 2020).

Occupati e tasso di disoccupazione in Italia, serie trimestrali 2016-2021



Fonte: ISTAT

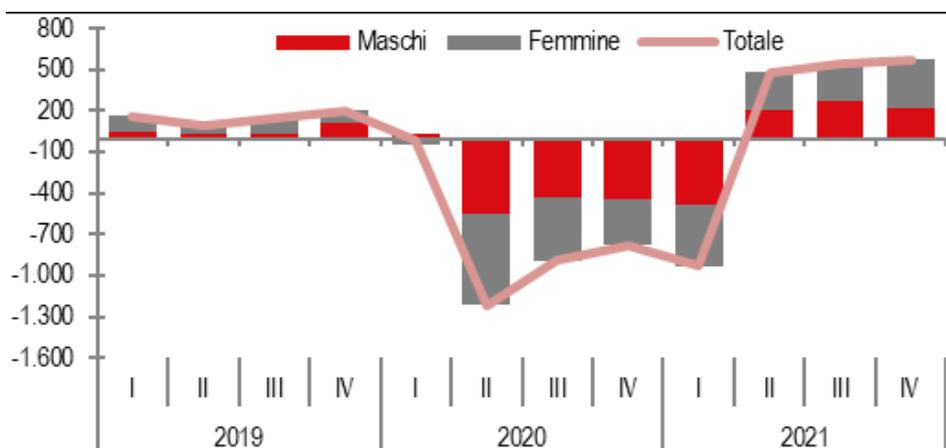
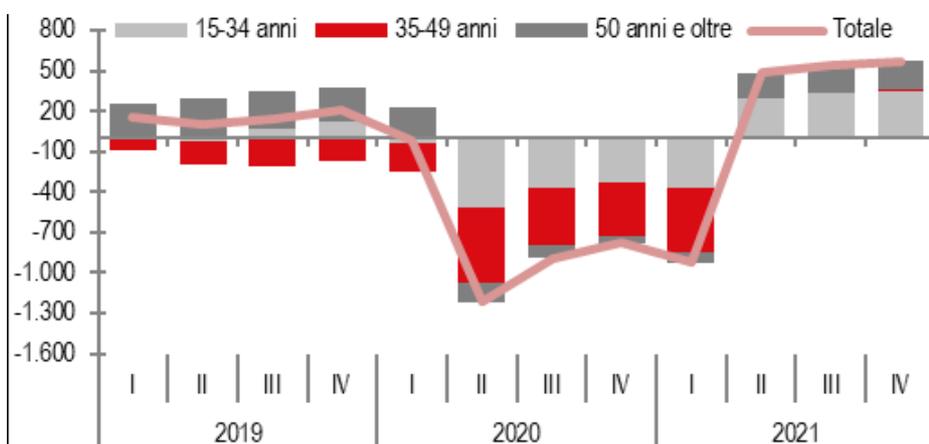
I **divari di genere** si riducono e tornano ai livelli pre-pandemia, a seguito di un aumento più marcato tra le donne di occupazione e disoccupazione e una diminuzione più forte dell'inattività. Nel 2021, infatti, si è registrato un aumento di +113 mila occupate (+1,2% rispetto a +0,4% tra gli uomini) e di +1,0 punti nel tasso di occupazione femminile (+0,5 punti tra gli uomini); l'aumento delle disoccupate è stato di +43 mila (+4,0% contro +1,9% degli uomini), con una crescita di +0,3 punti nel tasso di disoccupazione (+0,1 punti per la componente maschile). Sul fronte dell'inattività tra 15 e 64 anni, le donne mostrano una diminuzione più

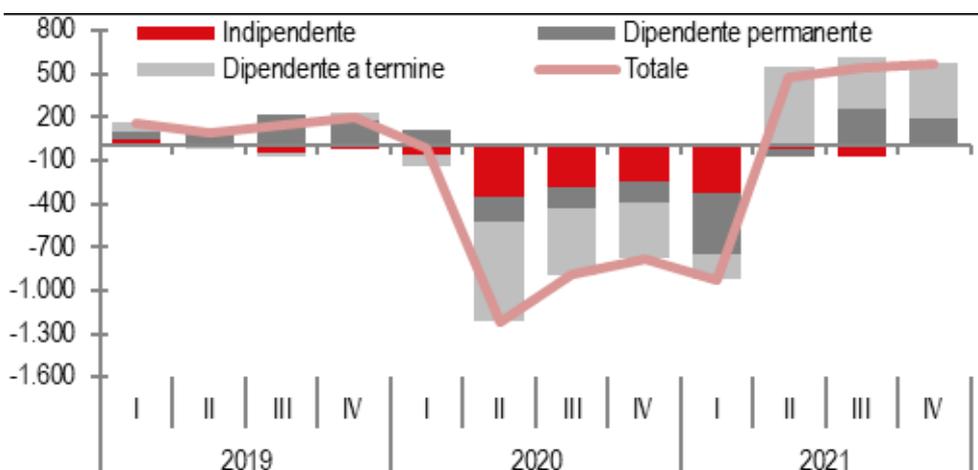
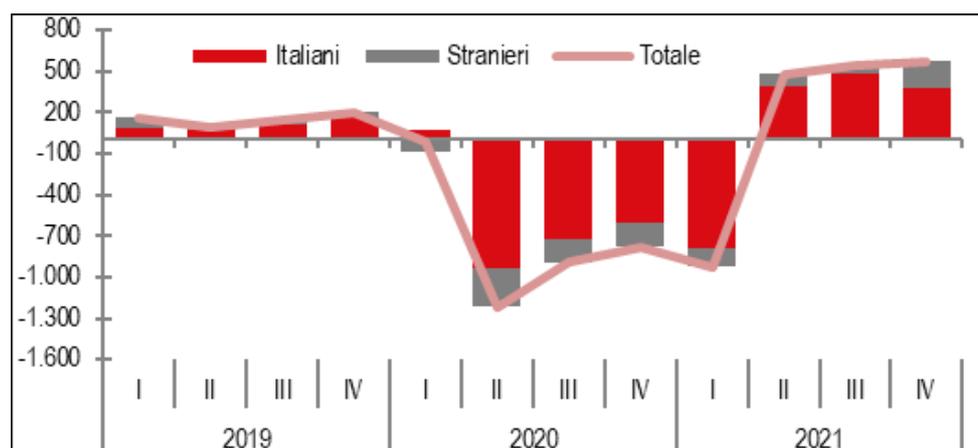
consistente sia nei valori assoluti (-3,5% contro -3,1% tra gli uomini) sia nel corrispettivo tasso (-1,2 punti in confronto a -0,7 punti).

Tra i giovani 15-34enni, i più colpiti dagli effetti della pandemia nel corso del 2020, l'aumento del numero di occupati e del tasso di occupazione è massimo (+3,2% e +1,5 punti, rispettivamente), così come lo sono la diminuzione del tasso di disoccupazione (-0,1 punti) e di quello di inattività (-1,8 punti). Il tasso di occupazione aumenta, in maniera decrescente all'aumentare dell'età, anche per i 35-49enni (+1,0 punti) e gli ultracinquantenni (+0,1 punti), che registrano altresì il calo di quello di inattività (-1,0 punti e -0,4 punti, rispettivamente). Il tasso di disoccupazione, stabile tra i 35-49enni, aumenta tra i più anziani (+0,4).

Gli effetti della crisi pandemica sono stati pesanti anche per gli **stranieri**, che nel 2021 mostrano una crescita dei tassi di occupazione (+1,0 punti) e disoccupazione (+1,1 punti) superiore a quella degli italiani (+0,7 e +0,1 punti rispettivamente); al tempo stesso, è più intenso il calo del tasso di inattività 15-64 anni (-2,0 punti contro -0,8 punti degli italiani).

Occupazione per classi di età, sesso, cittadinanza, posizione nella professione, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità, serie trimestrali 2019-2021





Fonte: ISTAT

Anche sul mercato del lavoro dell'**Emilia-Romagna** si osservano nel 2021 dinamiche simili a quelle registrate per il livello nazionale. Dopo essere calati di ben 60mila unità (-3,0%) tra il 2019 e il 2020 a causa della crisi dovuta al Covid-19, gli occupati tornano a crescere in regione di 12mila nell'anno successivo, ad un ritmo di +0,6% sul 2020, tuttavia ad un livello che è ancora ampiamente inferiore a quello pre-pandemico. L'aumento riguarda soprattutto la componente maschile, con oltre 10mila occupati in più (+1,0%), mentre l'occupazione femminile registra una crescita più contenuta, di 2mila unità, pari a +0,2%. Il tasso di occupazione complessivo dei 15-64enni aumenta così di 0,3 punti e arriva al 68,5%, attestandosi al 75,3% per i maschi e al 61,6% per le femmine.

Sempre a livello regionale, si osserva d'altra parte una sensibile diminuzione della disoccupazione (da 123mila a 114mila unità), con il tasso che passa dal 5,9% nel 2020 al 5,5% nel 2021, ritornando così ai valori del 2019; scende però solo per gli uomini (-1,0 punti), perché aumenta invece tra le donne (+0,2). In questo contesto, le forze di lavoro rimangono sostanzialmente stabili, crescendo dello 0,1% sull'anno precedente, e con il tasso di attività complessivo al 72,5% (-0,1 punti), quello maschile al 78,5% (-0,4 punti) e quello femminile al 66,5% (+0,3 punti).

Popolazione di 15 anni e oltre per genere e condizione; tassi di attività, occupazione e disoccupazione per genere, **regione Emilia-Romagna**. Anni 2019 – 2021. Dati in migliaia e in percentuale *

	2019	2020	2021
OCUPATI	2.026	1.966	1.978
maschi	1.111	1.087	1.098
femmine	915	879	881
PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE	118	123	114
maschi	54	56	45
femmine	65	66	68

TOTALE FORZE DI LAVORO	2.144	2.089	2.092
maschi	1.164	1.144	1.143
femmine	980	945	949
TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 anni	70,4	68,2	68,5
maschi	76,6	75,9	75,3
femmine	64,1	61,5	61,6
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	5,6	5,9	5,5
maschi	4,7	5,0	4,0
femmine	6,6	7,0	7,2
TASSO DI ATTIVITA' 15-64 anni	74,6	72,6	72,5
maschi	80,4	78,9	78,5
femmine	68,7	66,2	66,5

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle forze di lavoro. * Le somme possono non coincidere con i totali a causa degli arrotondamenti.

In base ai dati della Rilevazione campionaria sulle forze di lavoro dell'ISTAT, in **provincia di Piacenza** sono 124.000 circa gli **occupati** nella media del 2021, in calo di mille unità rispetto all'anno precedente, dovuto alla contrazione della componente maschile.

Il tasso di occupazione si attesta, per la popolazione dai 15 ai 64 anni, al 68,0%, in ulteriore riduzione rispetto alla media del 2020 di 0,3 punti percentuali, portando il *gap* sul 2019 a -1,8 punti; scende per gli uomini (al 75,9%, di oltre un punto percentuale) ma aumenta leggermente per le donne (al 60%, +0,1 punti).

Nella media del 2021 le **persone in cerca di occupazione** sono invece 8mila, stesso valore del 2020, risultante però da un calo tra i maschi (-1.000) ed un aumento tra le femmine (+1.000). Il tasso di disoccupazione provinciale, al 5,7% nel 2019 e al 5,9% nel 2020, sale ancora nel 2021 portandosi al 6,1%. In questo contesto, migliora il tasso di disoccupazione maschile, dal 4,8% al 4,6%, mentre quello femminile sale dal 7,3 al 7,9 per cento. L'aumento della disoccupazione non rappresenta comunque necessariamente una cattiva notizia, potendosi interpretare come un riavvicinamento sul mercato del lavoro da parte delle donne, grazie alla riduzione dell' "effetto scoraggiamento".

Le **persone attive sul mercato del lavoro** (132mila), infine, misurate dall'aggregato "forze di lavoro" (occupati e persone alla ricerca di un'occupazione), sono diminuite nel 2021 rispetto all'anno precedente di circa mille unità, anche in questo caso unicamente tra i maschi. La partecipazione al mercato del lavoro, misurata dal tasso di attività, è pari quindi al 72,5%, 0,1 punti percentuali in meno a confronto col 2020, ma ancora 1,5 punti in meno rispetto al 2019. Le condizioni eccezionali vissute in questi due anni di pandemia hanno allontanato molte persone dal lavoro sia per gli effetti della crisi economica sia per altre motivazioni di carattere personale, generando un'erosione del tasso di attività che può rappresentare un rischio per la crescita economica e il benessere della società, soprattutto in presenza di un rapido processo di invecchiamento della popolazione.

Si osserva, in positivo, una diminuzione dell'inattività femminile, col tasso che passa dal 63,8% nel 2020 al 65,2% nel 2021, mentre d'altra parte scende la partecipazione maschile (al 79,6%, -0,6 punti).

Popolazione di 15 anni e oltre per genere e condizione; tassi di attività, occupazione e disoccupazione per genere, **provincia di Piacenza**. Anni 2019–2021. Dati in migliaia e in percentuale *

	2019	2020	2021
OCCUPATI	128	125	124
maschi	72	72	71
femmine	56	53	53
PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE	8	8	8
maschi	4	4	3
femmine	4	4	5
TOTALE FORZE DI LAVORO	135	133	132
maschi	76	76	74
femmine	60	58	58

TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 anni	69,8	68,3	68,0
maschi	76,7	77,2	75,9
femmine	62,7	59,1	60,0
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	5,7	5,9	6,1
maschi	5,5	4,8	4,6
femmine	6,0	7,3	7,9
TASSO DI ATTIVITA' 15-64 anni	74,0	72,6	72,5
maschi	81,2	81,2	79,6
femmine	66,6	63,8	65,2

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle forze di lavoro. * Le somme possono non coincidere con i totali a causa degli arrotondamenti.

L'OCCUPAZIONE PER SETTORI DI ATTIVITA'.

L'analisi del mercato del lavoro piacentino effettuata disaggregando i dati secondo i diversi settori di attività mostra come la riduzione dell'occupazione complessiva nel 2021 (circa un migliaio di unità in meno rispetto al 2020) dipenda in particolare dall'evoluzione negativa degli occupati del comparto terziario (commercio, alberghi e ristorazione, trasporti e logistica, servizi alla persona e alle imprese) e dell'industria manifatturiera, le cui perdite non riescono a compensare i guadagni registrati dal settore delle costruzioni (da noi, come altrove, spinto dalle agevolazioni statali per le ristrutturazioni e l'efficientamento energetico), e più marginalmente dall'agricoltura.

Pesante risulta la situazione rispetto al 2019, dove il bilancio è ancora negativo per 4mila unità. In particolare, mancano 5mila occupati nei servizi, e 2mila nel commercio-ristorazione, mentre l'occupazione è aumentata solo nelle costruzioni (+2.000) e nel settore agricolo (+1.000), risultando invece sostanzialmente stabile nell'industria.

Relativamente alla posizione nella professione degli occupati, tra il 2020 e il 2021 i dipendenti sono aumentati in provincia di Piacenza di circa un migliaio raggiungendo i 98mila e riducendo il *gap* rispetto al 2019 di mille unità; al contrario, gli indipendenti – in coerenza, comunque, con le dinamiche nazionali – subiscono una flessione ulteriore di oltre 2mila occupati, portando la variazione negativa sul 2019 a circa 3mila unità.

Ricordiamo sempre che, visti la natura campionaria dell'indagine ISTAT ed i margini di errore della stima che aumentano al diminuire della numerosità del campione, è opportuno ad ogni modo considerare, più che i valori assoluti in sé (che sono appunto stimati ed approssimati), le indicazioni di tendenza espresse dai dati.

Occupati di 15 anni e oltre per settore di attività e posizione lavorativa; **provincia di Piacenza**. Anno 2021 e confronti con 2020 e 2019. Valori assoluti e variazioni assolute in migliaia.

	2021	2020	2019	Var. 21-20	Var. 21-19
Agricoltura	5,3	5,1	4,3	0,2	1,0
Industria	31,0	31,7	31,5	-0,7	-0,5
Costruzioni	8,9	8,0	6,7	0,9	2,2
Commercio, Alberghi, Ristorazione	15,5	16,2	17,4	-0,7	-1,9
Altri servizi	63,3	64,3	68,0	-1,0	-4,7
Totale, di cui	124,1	125,3	127,9	-1,2	-3,9
Dipendenti	97,9	96,7	98,8	1,2	-0,9
Indipendenti	26,2	28,6	29,1	-2,4	-2,9

Fonte: elab. Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Istat, Rilevazione Continua sulle forze di lavoro.

PIACENZA E GLI ALTRI CONTESTI DI RIFERIMENTO.

Il mercato del lavoro piacentino, in questo 2021 di ripresa dai minimi dell'anno del Covid, registra un andamento diverso rispetto alle dinamiche generali, evidenziando una contrazione dell'occupazione (-0,8%), in controtendenza con le variazioni positive dell'Emilia-Romagna (+0,6%) e dell'Italia (+0,8%), nonché l'assenza di progressi sul versante della disoccupazione, a differenza ad esempio dell'ambito regionale.

Dal confronto con gli altri contesti il nostro territorio continua, comunque, a presentare ancora molti indicatori che si posizionano ai vertici per livelli di prestazione, e sempre ampiamente al di sopra delle medie nazionali. Il tasso di occupazione complessivo (68,0%, quasi 10 punti in più del dato italiano) colloca Piacenza al 12° posto nella graduatoria delle province italiane, prima delle province di Lodi, Cremona, Pavia e Milano, anche se dopo quella di Parma (68,6%) e la media regionale emiliano-romagnola (68,5%).

Analogamente, anche il tasso di attività (72,5%, perfettamente allineato a quello regionale) risulta superiore a quello delle province a noi vicine (tranne Milano e Parma), posizionando il nostro territorio all'11° posto nella classifica nazionale.

Piacenza registra invece un arretramento nel *ranking* relativamente al tasso di disoccupazione (6,1%, 3,4 punti in meno della media nazionale), collocandosi al 29° posto tra le province italiane, e facendo meglio solo di Pavia e Milano. Qui il *gap* è di 1,1 punti percentuali con Cremona, e di 0,8 con Lodi, per scendere a 0,6 rispetto alla media emiliano-romagnola.

Indici del mercato del lavoro, provincia di Piacenza e confronti territoriali – Anno 2021

Ripartizione geografica	TASSO DI ATTIVITA' 15-64 anni	TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 anni	TASSO DI DISOCCUPAZIONE
	TOTALE		
Piacenza	72,5	68,0	6,1
Parma	72,8	68,6	5,8
Cremona	67,6	64,2	5,0
Lodi	71,9	68,0	5,3
Pavia	69,6	64,7	7,0
Milano	72,7	67,9	6,5
EMILIA-ROMAGNA	72,5	68,5	5,5
ITALIA	64,5	58,2	9,5
	MASCHI		
Piacenza	79,6	75,9	4,6
Parma	79,6	75,8	4,7
Cremona	75,9	72,4	4,5
Lodi	80,0	76,1	4,7
Pavia	76,1	71,4	6,0
Milano	77,9	72,9	6,3
EMILIA-ROMAGNA	78,5	75,3	4,0
ITALIA	73,6	67,1	8,7
	FEMMINE		
Piacenza	65,2	60,0	7,9
Parma	66,0	61,3	7,0
Cremona	59,1	55,7	5,7
Lodi	63,5	59,6	6,0
Pavia	63,0	57,8	8,2
Milano	67,5	63,0	6,6
EMILIA-ROMAGNA	66,5	61,6	7,2
ITALIA	55,4	49,4	10,6

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro

In questo contesto – come illustrano i dati riportati nella tabella – molto bene si è comportato il mercato del lavoro maschile piacentino. Il tasso di occupazione, 75,9%, è in nona posizione tra le province italiane e risulta più alto di quello medio emiliano e anche di quello dell'area metropolitana milanese, essendo superato solo dal tasso della provincia di Lodi (ottavo in graduatoria) per 0,2 punti percentuali. Fa ancora meglio il tasso di attività, al 79,6%, che si trova in settima posizione a parità con Parma, mentre Lodi è quinta con l'80%. E' invece il tasso di disoccupazione (4,6%) a registrare una prestazione meno soddisfacente nel confronto con gli altri territori, 22^a posizione a livello nazionale, anche se qui occorre osservare come il dato

piacentino risulti tra i più bassi tra le province limitrofe, evidenziando un sensibile *gap* solo con la media regionale (4,0%).

Nelle parti alte della graduatoria delle province italiane rimangono pure gli indicatori del mercato del lavoro femminile, seppur ad un livello meno elevato dei corrispondenti tassi maschili. Con il tasso di occupazione (60,0%) Piacenza si colloca infatti al 23° posto, con quello di attività (65,2%) al 21°, scivola invece un po' più in basso - in 39ª posizione - con riferimento al tasso di disoccupazione (7,9%). Si rileva ad ogni modo nel 2021, nel confronto con il mercato del lavoro femminile dei territori vicini, una situazione nel piacentino che nel complesso è più positiva rispetto alle province di Cremona, Lodi e Pavia; al contrario, si osserva sempre un certo differenziale da recuperare per gli indicatori rispetto all'ambito metropolitano milanese e al contesto regionale.

AVVIAMENTI E CESSAZIONI

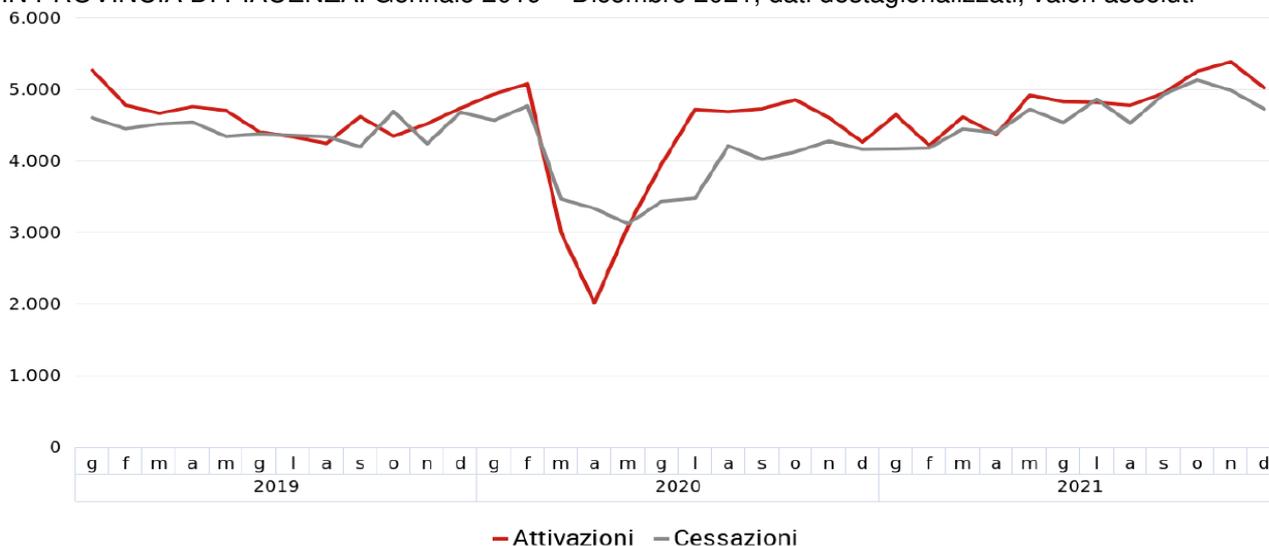
Sono qui pubblicati i dati dell'Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna relativi ad avviamenti e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente, sulla base di specifiche modalità di rilascio e di una reportistica comune a tutte le province. Di seguito si riporta un estratto delle elaborazioni fatte con riferimento al territorio piacentino dall'Agenzia per l'anno 2021.

RAPPORTO ANNO 2021

Nell'anno 2021, in provincia di Piacenza, l'andamento dei flussi del lavoro dipendente ha risentito dell'effetto delle misure di confinamento imposte dall'emergenza sanitaria nei primi quattro mesi dell'anno, registrando però un profilo di andamento congiunturale un po' diverso da quello regionale, con andamenti positivi delle attivazioni già a gennaio e marzo (rispettivamente 9,0% e 9,5% per Piacenza contro il -0,5% e il -4,5% della regione). Il «rimbalzo» di maggio è stato, invece, più contenuto localmente (12,5% contro 19,3%) mentre nei mesi estivi i flussi hanno segnato, al pari della regione, un certo stallo della crescita congiunturale. L'anno si è poi chiuso con un rallentamento delle attivazioni più accentuato a livello locale (-6,8% contro il -0,4% della regione).

La rimonta delle assunzioni, dalla fine del *lockdown* nel maggio 2020, ha subito alterni rallentamenti e accelerazioni per gli «stop and go» imposti dal controllo della epidemia: stando ai dati destagionalizzati, nel mese di dicembre 2021 le attivazioni dei rapporti di lavoro in provincia di Piacenza si sono portate al 98,9% del livello anteriore allo scoppio della pandemia, ossia nel febbraio 2020 (Figura 2), nei servizi al 95,6% e nell'industria al 112,7%. La crescita delle posizioni dipendenti, misurata dai saldi attivazioni-cessazioni, è stata significativa e costante nel 2021, e nel quarto trimestre, al netto dei fenomeni di stagionalità è stata la più significativa dell'anno (814 unità in più). Ciò nonostante, il risultato conseguito dal mercato del lavoro locale nell'anno (2.184 posizioni dipendenti in più secondo le nuove stime) è complessivamente inferiore a quella del 2020 (2.956 posizioni dipendenti in più).

ATTIVAZIONI E CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA (a)
IN PROVINCIA DI PIACENZA. Gennaio 2019 – Dicembre 2021, dati destagionalizzati, valori assoluti



(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

Fonte: elaborazioni Agenzia Regionale per il lavoro dell'E.-R. su dati SILER.

La crisi innescata dalla pandemia di Covid ha sortito in provincia di Piacenza un impatto inaspettato, che non ha altri esempi in regione, spiegato dalla straordinaria diffusione locale della logistica – settore in forte controtendenza rispetto al resto dell'economia: le misure di confinamento hanno imposto una vera e propria rivoluzione nella distribuzione, di cui la logistica locale ha beneficiato. Questo ha fatto sì che il bilancio annuale fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro registrato nel piacentino nel 2020, sia stato pari a 2.956 posizioni dipendenti in più, un saldo superiore non solo a quello registrato nel 2019, anno in cui si era già evidenziato un certo rallentamento del ciclo, ma anche a quello del 2018 (rispettivamente 2.045 e 1.932 posizioni dipendenti in più).

L'andamento congiunturale delle posizioni dipendenti per attività economica

La crescita delle posizioni dipendenti in provincia di Piacenza nell'ultimo trimestre del 2021 (pari a 814 unità, come dato destagionalizzato) è la sintesi di 344 posizioni in più nelle altre attività dei servizi, 217 nelle costruzioni, 190 nell'industria in senso stretto e 85 nel commercio, alberghi e ristoranti e di 23 posizioni in meno in agricoltura, silvicoltura e pesca.

Dall'analisi dei numeri indici delle posizioni dipendenti si comprende come la performance registrata per il lavoro dipendente nel corso del 2021 in provincia di Piacenza sia dipesa essenzialmente dall'andamento delle posizioni dipendenti nelle altre attività dei servizi, ove localmente prevalgono le attività della logistica, in crescita dall'inizio dell'anno, a parte la leggera flessione del terzo trimestre. La ripresa delle posizioni dipendenti nell'industria in senso stretto si è irrobustita nell'ultimo trimestre dell'anno. Il lavoro dipendente nelle costruzioni sembra finalmente avvantaggiarsi della vasta incentivazione messa in campo per sostenere l'edilizia privata.

Nonostante le rinnovate misure restrittive che hanno negativamente condizionato l'area del terziario commerciale e turistico nei primi quattro mesi del 2021, nel corso dell'anno si è comunque realizzato un significativo incremento di posizioni dipendenti specie nei servizi di alloggio e ristorazione. Va però osservato come i livelli pre-COVID-19 raggiunti dalle assunzioni nel settore turistico (comprensive, in questo caso, del lavoro intermittente) nei mesi di maggio, giugno e luglio sia nei dati grezzi che in quelli destagionalizzati, non si siano consolidati nell'ultimo trimestre. Ciò ha comunque fatto sì che le posizioni dipendenti nel settore turistico nel quarto trimestre del 2021 siano cresciute, al netto dei fenomeni di stagionalità, di 353 unità, di cui 333 intermittenti.

ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI PIACENZA.

IV Trim. 2021, dati grezzi e dati destagionalizzati, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, alberghi e ristoranti	Altre attività dei servizi	Totale economia (a)
Dati grezzi (somma degli ultimi dodici mesi)						
Attivazioni	7.049	8.755	2.240	6.294	33.422	57.760
Cessazioni	6.911	8.370	1.877	5.840	32.578	55.576
Saldo (b)	138	385	363	454	844	2.184
Dati destagionalizzati (somma degli ultimi 3 mesi)						
Attivazioni	1.789	2.444	698	1.857	8.862	15.650
Cessazioni	1.812	2.253	481	1.772	8.517	14.836
Saldo (c)	-23	190	217	85	344	814

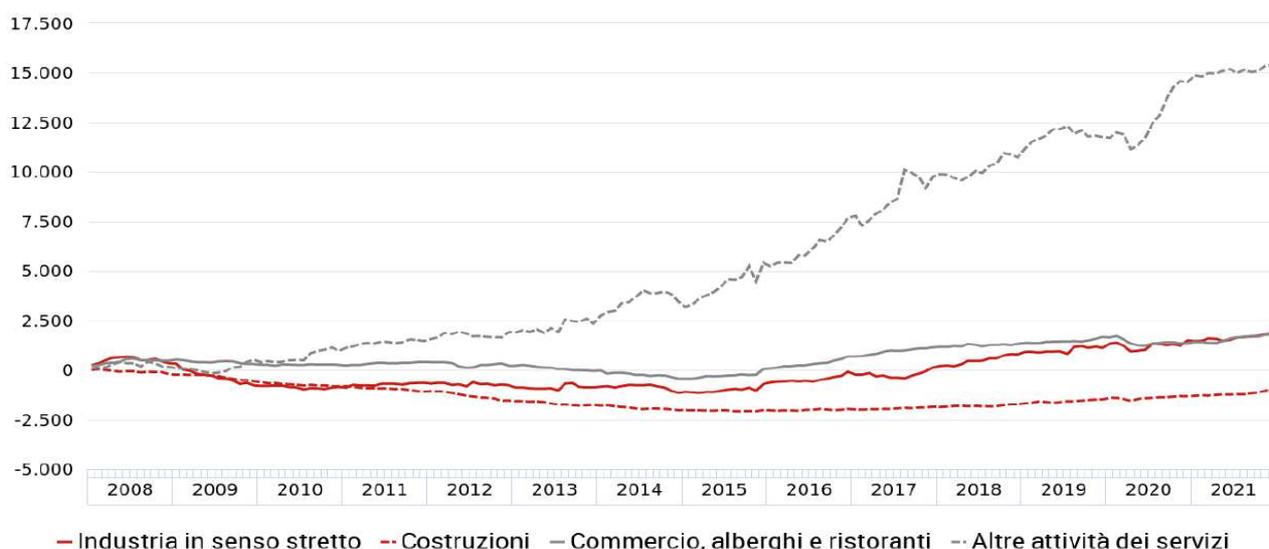
(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni dipendenti

(c) variazione congiunturale assoluta delle posizioni dipendenti

Fonte: elaborazioni Agenzia Regionale per il lavoro dell'E.-R. su dati SILER.

POSIZIONI DIPENDENTI NELLE ATTIVITA' EXTRA-AGRICOLE(a) IN PROVINCIA DI PIACENZA.
Gennaio 2008-Dicembre 2021, numeri indice (base 31.12.2007=100), dati destagionalizzati.



(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

Fonte: elaborazioni Agenzia Regionale per il lavoro dell'E.-R. su dati SILER.

ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO NEL SETTORE TURISTICO (a) IN PROVINCIA DI PIACENZA.
IV Trim. 2021, dati grezzi e dati destagionalizzati, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Lavoro dipendente (escluso lavoro intermittente)	Lavoro intermittente	Totale lavoro dipendente nel settore turistico
Dati grezzi (somma degli ultimi dodici mesi)			
Attivazioni	3.355	2.786	6.141
Cessazioni	3.171	2.390	5.561
Saldo (b)	184	396	580
Dati destagionalizzati (somma degli ultimi 3 mesi)			
Attivazioni	1.028	979	2.008
Cessazioni	1.008	647	1.655
Saldo (c)	20	333	353

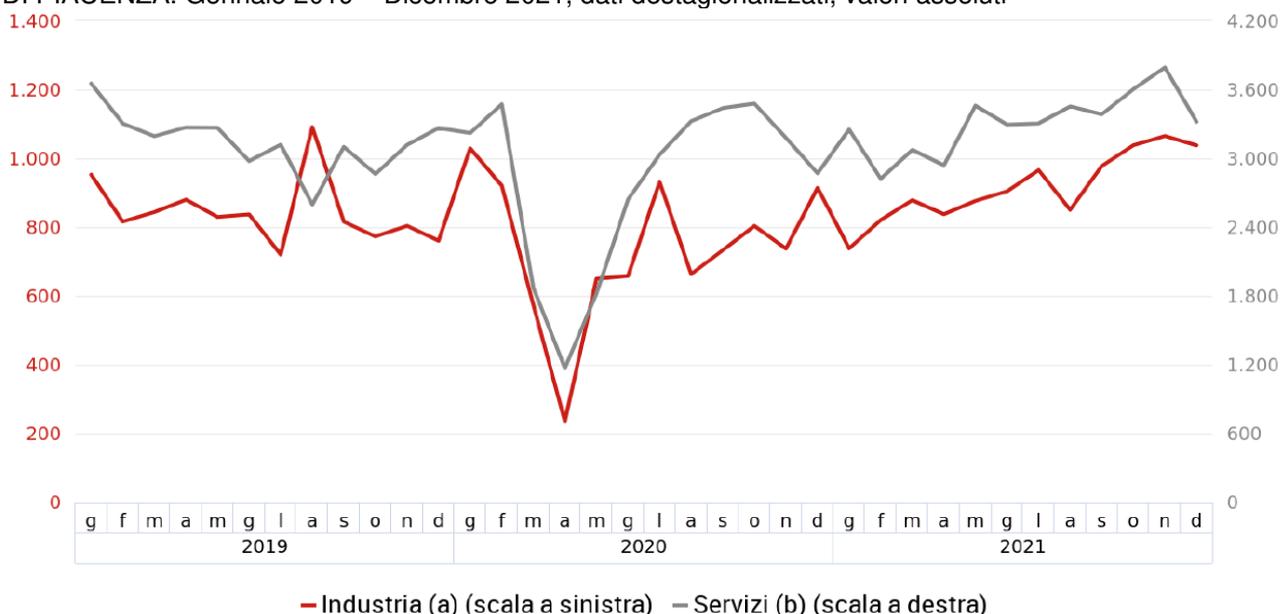
(a) nella definizione rientrano le divisioni e le classi di attività economica (ATECO 2007): 55 – Alloggio, 56 – Servizi di ristorazione, 79 – Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse, 82.30 – Organizzazione di convegni e fiere, 91.03 – Gestione di luoghi e monumenti storici e attrazioni simili, 91.04 – Attività degli orti botanici, dei giardini zoologici e delle riserve naturali, 93.21 – Parchi di divertimento e parchi tematici, 93.29 – Altre attività ricreative e di divertimento, 96.04 – Servizi dei centri per il benessere fisico

(b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni dipendenti

(c) variazione congiunturale assoluta delle posizioni dipendenti

Fonte: elaborazioni Agenzia Regionale per il lavoro dell'E.-R. su dati SILER.

ATTIVAZIONI DI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI IN PROVINCIA DI PIACENZA. Gennaio 2019 – Dicembre 2021, dati destagionalizzati, valori assoluti



(a) industria in senso stretto e costruzioni; (b) commercio, alberghi e ristoranti e altre attività dei servizi

Fonte: elaborazioni Agenzia Regionale per il lavoro dell'E.-R. su dati SILER.

La dinamica delle posizioni dipendenti per tipologia contrattuale

Va ricordato che nel 2020, in provincia di Piacenza, l'emergenza COVID-19 ha comportato una limitata crescita delle posizioni dipendenti a carattere temporaneo e in apprendistato (pari a 594 unità), mentre il lavoro a tempo indeterminato ha invece continuato a crescere significativamente (2.362 posizioni in più), per effetto della sospensione dei licenziamenti (D.L. 17 marzo 2020, n. 18) e del «Decreto agosto» (D.L. 14 agosto 2020, n. 104) comportante l'esonero dal versamento contributivo per le assunzioni e le trasformazioni con contratto a tempo indeterminato.

Nel corso del 2021 sono cresciute, principalmente, le posizioni in apprendistato, a tempo determinato e in somministrazione (1.567 unità in più), mentre si è avuto un incremento più contenuto del lavoro a tempo indeterminato (617 posizioni in più). Analizzando i dati in serie storica delle posizioni dipendenti emerge comunque il fatto che, pure nel mercato del lavoro piacentino, come in maniera più significativa, in quello regionale, il ciclo di crescita del lavoro a tempo indeterminato, così marcato fino alla fine del 2020, parrebbe aver notevolmente rallentato nel 2021, anno in cui la crescita tornerebbe ad imperniarsi su tipologie occupazionali a carattere temporaneo. Significativa (306 posizioni in più) è stata anche la crescita del lavoro intermittente nel quarto trimestre 2021.

Tali tendenze, osservate sia in provincia di Piacenza che in Emilia-Romagna, parrebbero trovare un riscontro, grazie al contributo del quarto trimestre, anche a livello nazionale in forza dell'andamento positivo del lavoro a tempo determinato (160 mila posizioni in più come dato destagionalizzato): la crescita congiunturale delle posizioni lavorative dipendenti sulla base delle CO rielaborate dall'ISTAT (618 mila posizioni nel 2021), parrebbe principalmente dovuta alla ripresa del lavoro a tempo determinato (327 mila posizioni in più) e un po' meno al proseguimento della crescita di quelle a tempo indeterminato (pari a 291 mila unità).

ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE IN PROVINCIA DI PIACENZA.

IV Trim. 2021, dati grezzi e dati destagionalizzati, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Tempo indeterminato	Apprendistato, tempo determinato e lavoro somministrato (b)	Totale economia (a)
Dati grezzi (somma degli ultimi dodici mesi)			
Attivazioni	7.893	49.867	57.760
Trasformazioni (c)	3.765	-3.765	-
Cessazioni	11.041	44.535	55.576
Saldo (d)	617	1.567	2.184
Dati destagionalizzati (somma degli ultimi 3 mesi)			
Attivazioni	2.232	13.417	15.650
Trasformazioni (c)	1.070	-1.070	-
Cessazioni	3.140	11.696	14.836
Saldo (e)	163	651	814

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel lavoro a tempo indeterminato

(c) a tempo indeterminato

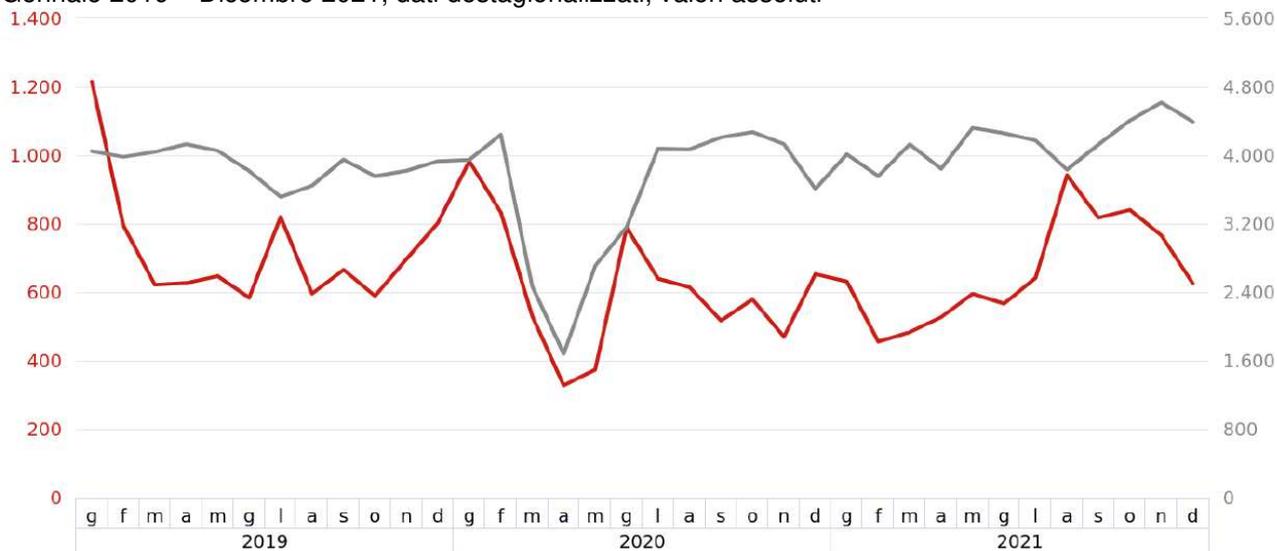
(d) variazione tendenziale assoluta delle posizioni dipendenti

(e) variazione congiunturale assoluta delle posizioni dipendenti

Fonte: elaborazioni Agenzia Regionale per il lavoro dell'E.-R. su dati SILER.

ATTIVAZIONI DI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE A TEMPO INDETERMINATO E CON ALTRI CONTRATTI IN PROVINCIA DI PIACENZA.

Gennaio 2019 – Dicembre 2021, dati destagionalizzati, valori assoluti



— Tempo indeterminato (scala a sinistra) — Altri contratti (a) (scala a destra)

(a) apprendistato, tempo determinato e lavoro somministrato (escluso lavoro intermittente)

Fonte: elaborazioni Agenzia Regionale per il lavoro dell'E.-R. su dati SILER.

CASSA INTEGRAZIONE

La ripresa dell'economia dai minimi della pandemia è testimoniata anche dal ricorso alla Cassa Integrazione. Nel 2021 le ore autorizzate di CIG a favore dei lavoratori dipendenti delle imprese del nostro territorio sono state 6,9 milioni, in riduzione di quasi 8 milioni rispetto al 2020, con una variazione del -53,5%, allineata a quella media regionale (-54,5%) e superiore a quella nazionale (-39,5%).

Ore di Cassa Integrazione Guadagni (CIG) autorizzate nell'anno 2021. Piacenza a confronto.

	Piacenza	Emilia-Romagna	Italia
<i>Valori assoluti</i>			
Ordinaria	3.632.707	83.533.516	932.175.631
Straordinaria	581.846	8.230.091	186.914.824
Deroga	2.703.801	42.249.312	671.591.108
Totale	6.918.354	134.012.919	1.790.681.563
<i>Variazioni % 2021-20</i>			
Ordinaria	-65,3	-61,5	-52,9
Straordinaria	31,9	-30,1	2,5
Deroga	-31,7	-36,0	-15,9
Totale	-53,5	-54,5	-39,5

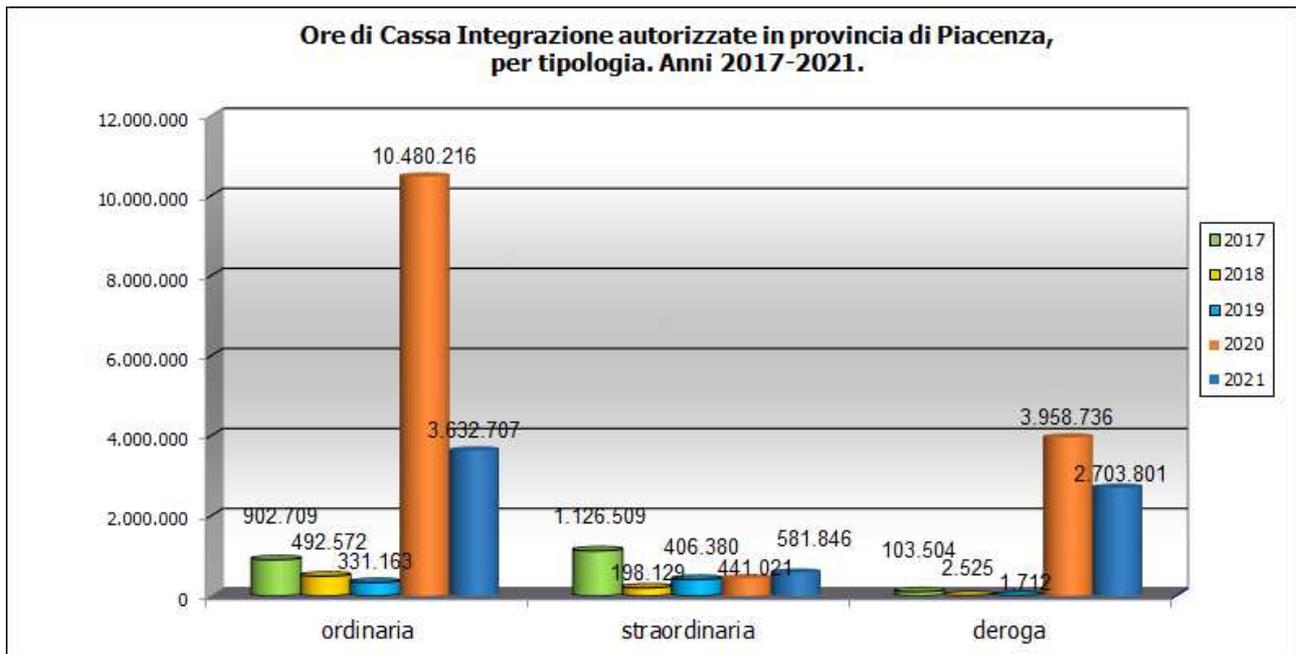
Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati INPS.

Il dato, sebbene molto positivo per la forte contrazione registrata, è comunque ancora elevato rispetto ai livelli del 2019 e del 2018, quando le ore autorizzate erano state 740mila circa, e riporta di fatto il sistema locale ai valori rilevati durante la fase successiva alla crisi finanziaria internazionale del 2009.



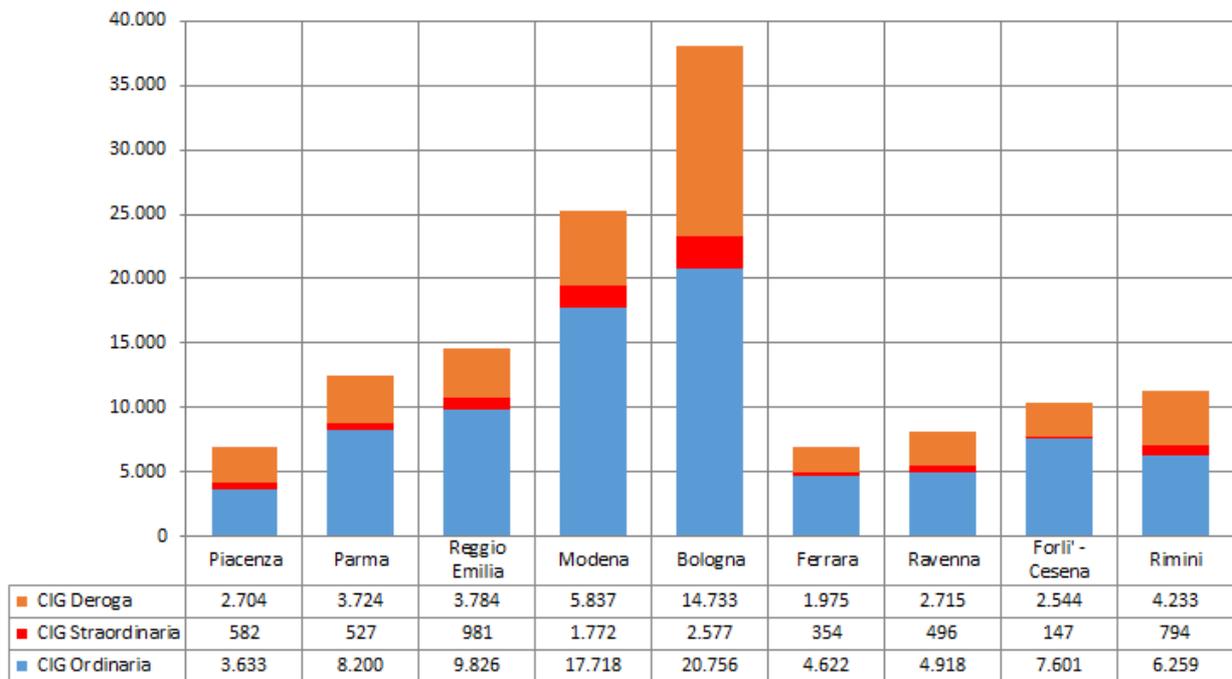
Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati INPS.

La ripartizione in base alla tipologia di Cassa evidenzia per Piacenza 3,6 milioni di ore (pari al 53% del totale) relative ad interventi ordinari (sostegno a crisi congiunturali), quasi 600mila ore per interventi straordinari (sostegno a crisi strutturali), e 2,7 milioni di ore di cassa integrazione in deroga (il 39%). I primi registrano una diminuzione del 65% rispetto al 2020, ad un tasso che risulta superiore a quello regionale e nazionale; la Cassa straordinaria invece aumenta del 32%, in controtendenza a confronto con l'andamento complessivo dell'Emilia-Romagna, mentre la Cassa integrazione in deroga, andata a supporto particolarmente di microimprese e comparti del commercio/turismo/servizi, cala del 32%.



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati INPS.

Ore autorizzate di CIG nel periodo gennaio-dicembre 2021, province dell'Emilia-Romagna (dati in migliaia).



Fonte: elaborazioni Agenzia Regionale per il Lavoro dell'E.-R. su dati INPS.

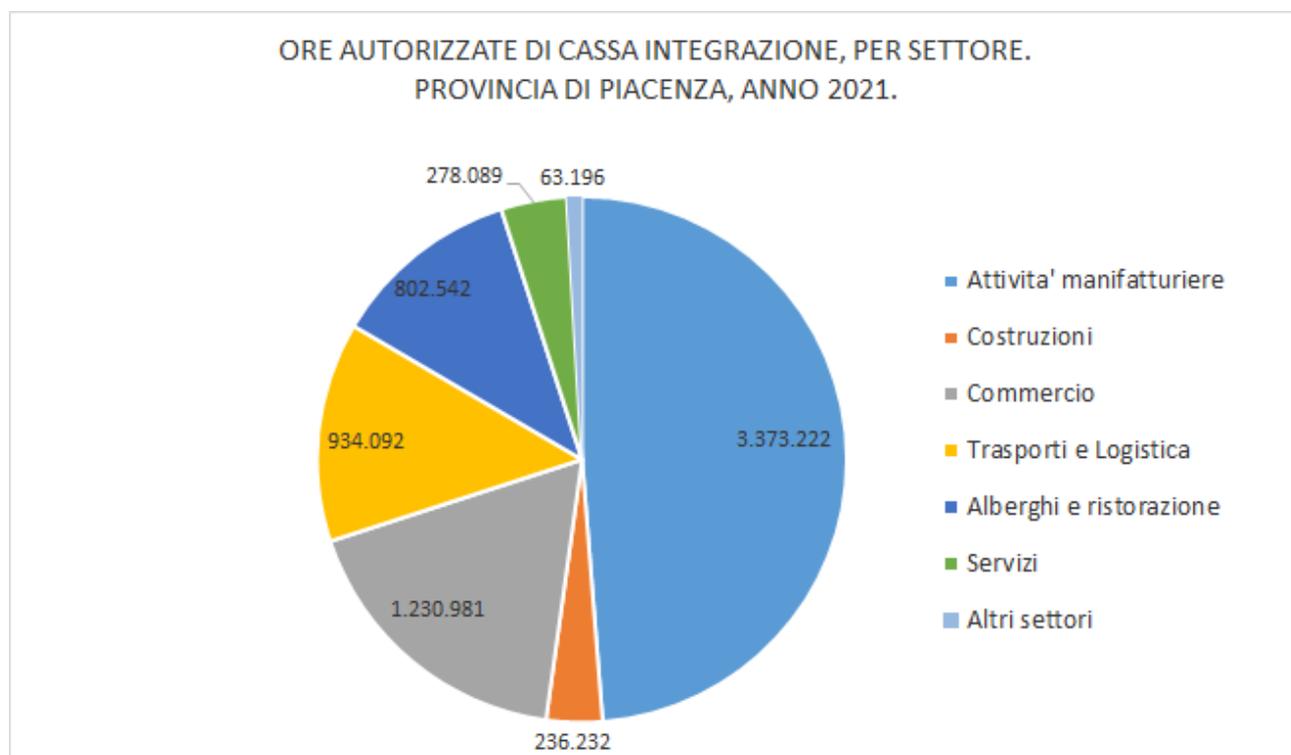
A livello settoriale, la maggior quota di CIG (49%) è stata assorbita dall'industria manifatturiera, con 3,4 milioni di ore autorizzate (in particolare due settori: lavorazione metalli e metallurgia, industria meccanica). Abbiamo poi il settore del commercio, che ha inciso per circa 1,2 milioni di ore (pari al 18%), e quindi quello dei trasporti e della logistica con 930mila ore (14%). A favore del comparto turistico ricettivo e della ristorazione sono state autorizzate invece circa 800mila ore (il 12%), un livello che risulta ancora piuttosto elevato e che testimonia le difficoltà – nonostante la ripresa - che hanno contraddistinto il settore anche nel

2021. Molto positivo invece è il dato riferito alle costruzioni (230mila ore, il 4%), settore in forte espansione per via delle agevolazioni governative, con la cassa integrazione in calo del 75% rispetto al 2020.

Cassa Integrazione Guadagni. Totale ore autorizzate in provincia di Piacenza per settori/comparti di attività. Anni 2019-2021.

SETTORI DI ATTIVITA'	2019	2020	2021
Industria Manifatturiera, di cui:	533.033	8.405.737	3.373.222
Industrie alimentari	-	273.055	115.817
Industrie Lavorazione Metalli e Metallurgiche	180.924	3.103.676	1.028.274
Industrie meccaniche	18.529	2.723.427	1.037.428
Fabbricazione autoveicoli	-	435.414	42.040
Fabbricazione apparecchiature elettriche, ufficio, medicali, precisione	266.569	641.086	370.632
Trasporti e logistica	5.104	1.619.308	934.092
Servizi	3.866	872.485	278.089
Commercio	44.744	2.061.039	1.230.981
Alberghi e Ristorazione	-	915.043	802.542
Costruzioni	138.605	906.818	236.232
Altri Settori	13.903	99.543	63.196
TOTALE	739.255	14.879.973	6.918.354

Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati INPS.



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati INPS.

Con riferimento alle diverse tipologie di cassa, quella ordinaria è stata richiesta soprattutto dall'industria manifatturiera, e secondariamente dal settore dei trasporti/logistica e dal settore delle costruzioni. Considerando invece la cassa integrazione in deroga, i comparti che ha fatto maggior ricorso a questo

strumento sono stati quelli più colpiti dalla pandemia, il commercio in primo luogo, ma anche il settore alberghiero e della ristorazione, oltre a quello dei trasporti e della logistica.

Cassa Integrazione guadagni. Ore autorizzate in provincia di Piacenza per settore di attività e tipo di intervento. Anno 2021.

SETTORE (ATECO)	ORDINARIA	STRAORDINARIA	DEROGA	TOTALE
Attività manifatturiere	2.804.599	562.519	6.104	3.373.222
Trasporti e logistica	474.563	6.457	453.072	934.092
Servizi	10.829	0	267.260	278.089
Commercio	65.375	12.870	1.152.736	1.230.981
Alberghi e Ristorazione	0	0	802.542	802.542
Costruzioni	236.232	0	0	236.232
Altri Settori	41.109	0	22.087	63.196
TOTALE	3.632.707	581.846	2.703.801	6.918.354

Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati INPS.

Note metodologiche

FORZE DI LAVORO

I dati inerenti la forza lavoro sono rilevati dall'ISTAT con indagini campionarie. Dall'indagine sulle forze di lavoro derivano le stime ufficiali degli occupati e delle persone in cerca di lavoro, nonché informazioni sui principali aggregati dell'offerta di lavoro (professione, ramo di attività economica, ore lavorate, tipologia e durata dei contratti, formazione). Negli anni l'indagine è stata più volte rinnovata per tenere conto, da un lato, delle continue trasformazioni del mercato del lavoro, dall'altro, delle crescenti esigenze conoscitive degli utenti sulla realtà sociale ed economica del nostro paese. L'ultima modifica è stata avviata all'inizio del 2004 in linea con le disposizioni dell'Unione Europea.

La nuova rilevazione campionaria è denominata continua in quanto le informazioni sono raccolte in tutte le settimane dell'anno e non più in una singola settimana per trimestre. I risultati continuano comunque a essere diffusi con cadenza trimestrale, fatta eccezione per il dettaglio provinciale che ha cadenza annuale.

La rilevazione si caratterizza per la definizione di nuovi criteri di individuazione degli occupati e delle persone in cerca di lavoro (disoccupati), nonché per la profonda riorganizzazione del processo di produzione dei dati: realizzazione di una rete di rilevazione controllata direttamente dall'Istat, utilizzo delle tecniche assistite da computer per la rilevazione dei dati in grado di ridurre l'onere a carico dell'intervistato, adozione di nuovi strumenti per la gestione dell'indagine e il monitoraggio della qualità del lavoro sul campo. Per rendere confrontabili le nuove stime rispetto ai dati riferiti agli anni passati l'Istat ha provveduto a ricostruire le serie storiche a partire dal quarto trimestre del 1992.

Nella condizione di occupato si classificano le persone (con almeno 15 anni) che, nella settimana precedente l'intervista, hanno svolto almeno un'ora di lavoro retribuito in una qualsiasi attività. Nel caso l'attività sia svolta nella ditta di un familiare nella quale si collabora abitualmente, il lavoro può anche non essere retribuito.

L'individuazione delle persone in cerca di occupazione (di età compresa tra 15 e 74 anni) si fonda invece sui seguenti requisiti:

- risultare non occupato;
- essere disponibile a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive il momento dell'intervista;
- avere fatto almeno un'azione di ricerca di lavoro (tra quelle previste nel questionario) nelle quattro settimane precedenti l'intervista.

La rilevazione continua rispetto alla precedente indagine prevede l'introduzione del limite di età superiore a cui riferire la stima delle persone in cerca di occupazione. La nuova indagine, inoltre, colmando un vuoto della precedente, raccoglie informazioni sulle tipologie di lavoro "non standard" (collaborazioni coordinate e continuative e prestazioni d'opera occasionali), che vengono classificate in modo distinto sia dal lavoro dipendente che da quello autonomo.

Le forze lavoro sono costituite da persone di età superiore a 15 anni occupate o in cerca di occupazione.

Le non forze di lavoro sono invece costituite da persone che in sede di indagine hanno dichiarato di essere in condizione non professionale e di non aver svolto alcuna attività lavorativa, né di aver cercato lavoro nel

periodo di riferimento, o di averlo cercato ma con modalità diverse da quelle specificate per le persone in cerca di occupazione.

Gli indicatori relativi al mercato del lavoro sono così ottenuti: il tasso di occupazione è dato dal rapporto percentuale tra le persone occupate e la popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni; il tasso di attività è ottenuto rapportando la forza lavoro (occupati più in cerca di occupazione) alla popolazione di età superiore a 15 anni e inferiore a 65 anni; il tasso di disoccupazione è dato dal rapporto tra le persone in cerca di occupazione e la forza lavoro.

DICHIARAZIONI DI IMMEDIATA DISPONIBILITA' AL LAVORO (DID)

Con l'entrata in vigore del D.Lgs.297/2002, che ha modificato e integrato il D.Lgs.181/2000, si sono introdotte alcune significative novità: la soppressione delle liste di collocamento, ad eccezione di quelle di mobilità, del collocamento obbligatorio e di alcune altre categorie; la sostituzione delle liste con un elenco anagrafico, nel quale sono registrati tutti i lavoratori domiciliati nei comuni serviti dai Centri.

Di tutti gli iscritti nell'elenco anagrafico lo stato di disoccupazione, necessario per beneficiare di aiuti e sussidi previsti per le persone prive di un'occupazione, è riconosciuto esclusivamente a chi si presenta al Centro per l'Impiego competente e dichiara l'immediata disponibilità (DID) allo svolgimento e alla ricerca di un'attività lavorativa, secondo le modalità definite con i servizi competenti.

Con le nuove norme in materia di **Dichiarazione di Immediata Disponibilità al lavoro** (D. Lgs. 150/2015), oggi disoccupati sono "i lavoratori privi di impiego che dichiarano, in forma telematica la propria immediata disponibilità allo svolgimento di attività lavorativa e alla partecipazione alle misure di politica attiva del lavoro". Dal primo maggio 2015, con l'entrata in vigore della Naspi (la nuova indennità di disoccupazione che ha sostituito le precedenti Aspi e Mini-Aspi), il sostegno economico in caso di disoccupazione involontaria è stato esteso anche ai lavoratori stagionali e precari, e ciò ha certamente contribuito ad un aumento "d'ufficio" delle iscrizioni nelle liste. In direzione opposta invece, ai sensi dell'art. 19 comma 7 del D.Legs. 150/2015, è previsto per coloro che devono accedere a prestazioni di carattere sociale (es. ASL, Aler, ecc.) regolate da norme nazionali, regionali e comunali, che non sia più necessario lo stato di disoccupazione - quindi la presentazione della Dichiarazione di Immediata Disponibilità al Lavoro - bensì la condizione di non occupazione, autocertificabile dall'interessato. Per questi motivi i dati estratti a partire dal 2016, non sono più comparabili con i dati riferiti agli anni precedenti.

AVVIAMENTI E CESSAZIONI

Il modello di osservazione congiunturale è fondato, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente, costituiti dalle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e dalle risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti. Le caratteristiche di tale fonte sono di seguito sintetizzate.

Produttore dei dati statistici	Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna.
Tipologia della fonte	Fonte di tipo amministrativo (trattata statisticamente) basata sulla trasmissione telematica di comunicazioni relative ad eventi di attivazione, cessazione, proroga e trasformazione di rapporti di lavoro dipendente da parte dei datori di lavoro: nel presente caso tali comunicazioni obbligatorie (CO) sono registrate negli archivi del Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna (SILER).
Unità di rilevazione	Datori di lavoro: unità locali di imprese e istituzioni pubbliche residenti in Emilia-Romagna, escluse le famiglie e le convivenze (lavoro domestico) e le forze armate.
Copertura (totale economia)	Occupazione dipendente regolare nelle sezioni di attività economica da A a U della codifica Ateco 2007, ad esclusione della sezione T riguardante le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico). Dal totale economia così definito resta escluso il lavoro intermittente che viene elaborato separatamente.
Unità di analisi	Rapporti di lavoro dipendente che interessano cittadini italiani e stranieri.

Definizione di occupazione	Il rapporto di lavoro è definito dalla relazione tra il datore di lavoro (identificato dal codice fiscale/PIVA) ed il lavoratore (identificato dal codice fiscale). Il rapporto di lavoro è un concetto assimilabile a quello di posizione lavorativa.
Principali indicatori e loro misura	Indicatori: flussi trimestrali delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti. Riferimento temporale: il conteggio dei flussi va dal primo all'ultimo giorno del trimestre considerato.

Al fine di procedere all'analisi congiunturale, le serie storiche delle attivazioni, delle trasformazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente devono essere sottoposte ad opportune tecniche statistiche di destagionalizzazione volte a depurarle:

- dalle fluttuazioni stagionali, dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi e simili;
- dagli effetti di calendario, qualora siano significativi, ossia dalle differenze nel numero dei giorni lavorativi fra mese e mese dovute al calendario, alle festività fisse e mobili (Pasqua) e all'anno bisestile;
- da eventuali valori anomali, che riflettono eventi eccezionali (quali le calamità naturali, gli scioperi generali, eccetera) o, più frequentemente nel presente caso, l'impatto di novità normative.

La procedura di destagionalizzazione adottata è TRAMO-SEATS, basata su un approccio REGARIMA. Per la destagionalizzazione delle serie storiche si è fatto ricorso al software JDemetra+ 2.1.0, sviluppato dalla Banque Nationale de Belgique in cooperazione con Eurostat, raccomandato dalla Commissione europea per l'elaborazione delle statistiche ufficiali nell'Unione europea.

La procedura di correzione per gli effetti di calendario, laddove significativi, viene operata con il metodo di regressione, utilizzando la procedura TRAMO. Va poi rimarcato che le variabili vengono destagionalizzate e corrette per gli effetti di calendario utilizzando il metodo indiretto, ossia aggregando le sottostanti serie destagionalizzate delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente, declinate per settore di attività economica e per tipologia contrattuale, in modo da garantire la coerenza tra le serie aggregate (totali per unità territoriale, settore di attività e tipologia contrattuale) e dette serie componenti.

La natura di queste serie storiche può implicare, in alcuni casi, un margine di errore relativamente elevato nell'identificazione della componente stagionale: da questa circostanza deriva la possibilità che l'usuale revisione dei dati destagionalizzati, conseguente alla ristima del modello in occasione dell'aggiungersi di un nuovo dato trimestrale, possa portare a modifiche significative del profilo congiunturale precedentemente stimato. Va infine ricordato che tale paradigma di analisi congiunturale è ancora in fase di sperimentazione.

Glossario

Attivazione di rapporto di lavoro (CO): inizio di una nuova fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo, sottoposta a comunicazione obbligatoria da parte del datore di lavoro. I termini «assunzione» o «avviamento al lavoro» vengono spesso utilizzati in alternativa, come sinonimi.

Cessazione di rapporto di lavoro (CO): conclusione di una fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo. In particolare, si intende per «cessazione a termine» la conclusione di un rapporto di lavoro temporaneo alla fine prevista dal contratto (ossia la «data preventivata»), per la quale la comunicazione obbligatoria di avvenuta conclusione da parte del datore di lavoro non è dovuta.

Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007): è la classificazione delle attività economiche. Essa costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea NACE Rev. 2, pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006 (Regolamento CE n. 1893/2006 del PE e del Consiglio del 20/12/2006) e adottata dall'Istat il 1° gennaio 2008. Nel presente contesto è stata adottata una classificazione dei settori di attività economica ottenuta per aggregazione delle seguenti sezioni di attività economica (ATECO 2007).

Settore di attività economica	Sezione di attività economica (ATECO 2007)
Agricoltura, silvicoltura e pesca	A – Agricoltura, silvicoltura e pesca

Industria in senso stretto	B – Estrazione di minerali da cave e miniere
	C – Attività manifatturiere
	D – Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata
	E – Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento
Costruzioni	F – Costruzioni
Commercio, alberghi e ristoranti	G – Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli
	I – Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione
Altre attività dei servizi (a)	H – Trasporto e magazzinaggio
	J – Servizi di informazione e comunicazione
	K – Attività finanziarie e assicurative
	L – Attività immobiliari
	M – Attività professionali, scientifiche e tecniche
	N – Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese
	O – Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria
	P – Istruzione
	Q – Sanità e assistenza sociale
	R – Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento
	S – Altre attività di servizi
U – Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e

Classificazione della tipologia contrattuale: nel presente contesto vale la seguente classificazione.

Tipologia contrattuale	Contratti
Tempo indeterminato e apprendistato	Tempo indeterminato
	Apprendistato
Tempo determinato e lavoro somministrato (a)	Tempo determinato
	Lavoro somministrato
Lavoro intermittente (b)	Lavoro intermittente

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

(b) nel presente contesto il lavoro intermittente resta escluso dal totale economia e viene elaborato

Comunicazioni obbligatorie (CO): comunicazioni che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente (art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L. 296/2006, ovvero altre leggi speciali che disciplinano le comunicazioni di settori specifici quali la pubblica amministrazione, la scuola, il settore marittimo). La comunicazione obbligatoria è un evento (avviamento al lavoro, trasformazione, proroga, cessazione) osservato in un determinato momento temporale. L'evento è l'elemento base su cui si fonda l'intero sistema informativo e di norma è caratterizzato da una data di inizio, eventualmente da una data di fine, dal codice fiscale del lavoratore e del datore di lavoro. Tali eventi possono essere aggregati in rapporti di lavoro, considerando tutti gli eventi successivi e contigui che legano due soggetti e concorrono alla creazione di un unico rapporto di lavoro.

Dati destagionalizzati: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, eccetera) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

Dati grezzi: dati originari, non destagionalizzati.

Flussi: misurazione degli eventi intervenuti in un intervallo di tempo (ad esempio le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro). Rappresenta un flusso anche la variazione dello stock di una certa

grandezza nell'arco di un periodo temporale (ad esempio la variazione delle posizioni lavorative dipendenti determinata dal saldo fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro).

Posizione lavorativa a tempo determinato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato in cui è prevista una data di fine del rapporto.

Posizione lavorativa a tempo indeterminato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato con contratto di lavoro a tempo indeterminato, con cui un soggetto (il lavoratore) si impegna, senza vincolo di durata, dietro versamento di una retribuzione, a prestare la propria attività lavorativa sottoponendosi al potere direttivo, organizzativo e disciplinare del proprio datore di lavoro.

Posizione lavorativa dipendente (CO): è contraddistinta da un contratto di lavoro tra una persona fisica e un'unità produttiva (impresa o istituzione), che prevede lo svolgimento di una prestazione lavorativa a fronte di un compenso (retribuzione). Le posizioni lavorative rappresentano, quindi, il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate, ad una determinata data di riferimento. Come il numero di occupati anche le posizioni lavorative rappresentano pertanto una variabile di stock ad un certo istante nel tempo. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, eccetera. Il sistema delle comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferito, nel presente caso, al 31 dicembre 2007, è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

Posizione lavorativa in apprendistato (CO): l'apprendistato è uno speciale rapporto di lavoro in cui il datore di lavoro si obbliga, oltre che a corrispondere la retribuzione, ad impartire all'apprendista l'insegnamento necessario perché questi possa conseguire la capacità tecnica per diventare lavoratore qualificato.

Posizione lavorativa in somministrazione (CO): il lavoro somministrato, ex lavoro interinale, è un contratto in base al quale l'impresa (utilizzatrice) richiede manodopera ad agenzie autorizzate (somministratori) iscritte in un apposito Albo tenuto presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Le posizioni in somministrazione non includono il personale delle agenzie fornitrici di lavoro temporaneo assunto con contratto di lavoro dipendente diverso dalla somministrazione.

Posizione lavorativa intermittente (CO): il lavoro intermittente è caratterizzato dalla prestazione a carattere discontinuo resa dal lavoratore secondo le richieste dell'impresa.

Saldo attivazioni-cessazioni: differenza tra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (a cui si sommano le trasformazioni a tempo indeterminato, nel caso dei rapporti a tempo indeterminato, o si sottraggono le medesime nel caso dei rapporti a tempo determinato; analoghe considerazioni valgono per i rapporti a tempo pieno e parziale). Il saldo calcolato sui dati grezzi non è significativo a livello infrannuale ma solo a livello annuale o di somme mobili di quattro trimestri e in questo caso esprime la variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti. Il saldo calcolato sui dati destagionalizzati esprime la variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti.

Somme mobili di quattro trimestri: vengono utilizzate per il calcolo della variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative riferita ad un trimestre, sommando i dati grezzi dei saldi attivazioni-cessazioni degli ultimi quattro trimestri.

Stock: misurazione dell'ammontare di una variabile (ad esempio, il numero di occupati o di posizioni lavorative dipendenti) riferita a un momento specifico nel tempo.

Trasformazione di rapporti di lavoro (CO): la trasformazione di un rapporto di lavoro registra un evento modificativo del rapporto di lavoro. Si ha una trasformazione quando il prolungamento del rapporto iniziale di lavoro comporta una trasformazione legale dello stesso da contratto a termine a contratto a tempo indeterminato, da tempo parziale a tempo pieno e viceversa, da apprendistato a contratto a tempo indeterminato, da contratto di inserimento a contratto a tempo indeterminato. Queste trasformazioni sono soggette agli obblighi di comunicazione (entro cinque giorni dal verificarsi dell'evento) previsti dalla normativa vigente. La trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato non è più prevista per i contratti di apprendistato instaurati dopo l'entrata in vigore del Testo unico sull'Apprendistato (D.Lgs. n. 167 del 25 ottobre 2011), dal momento che l'apprendistato viene attualmente considerato come una tipologia di lavoro a tempo indeterminato: tuttavia nel presente contesto, nel caso si intenda distinguere nelle elaborazioni fra contratti di apprendistato e altri contratti a tempo indeterminato, viene evidenziata una trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato in corrispondenza di ogni prosecuzione del rapporto di lavoro dopo il superamento del periodo formativo.

Variazione congiunturale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel trimestre di riferimento rispetto al trimestre immediatamente precedente. Viene calcolata sui dati destagionalizzati.

Variazione tendenziale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel trimestre di riferimento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Viene calcolata sui dati grezzi.

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

I dati sono forniti dall'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale – Sede nazionale. Essi si riferiscono alle ore autorizzate contabilmente alle imprese nel periodo di riferimento (e non, quindi, alle ore effettivamente utilizzate dalle aziende). Gli interventi di CIG sono ripartiti nei seguenti:

- **CIG ORDINARIA:** è una prestazione economica erogata dall'Inps con la funzione di integrare o sostituire la retribuzione dei lavoratori che vengono a trovarsi in precarie condizioni economiche a causa di **sospensione o riduzione dell'attività lavorativa**. Spetta ai lavoratori (operai, impiegati e quadri) delle aziende industriali (manifatturiere, di trasporti, estrattive, di installazione di impianti, produzione e distribuzione dell'energia, acqua e gas) e ai lavoratori delle aziende edili e delle aziende industriali del settore lapideo (Cassa Integrazione Guadagni Edilizia) nei casi in cui la riduzione dell'attività sia dovuta ad inclemenze stagionali o comunque a fattori non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori. Al lavoratore è corrisposta un'indennità pari all'80% della retribuzione che il dipendente avrebbe percepito per le ore di lavoro non prestate tra le zero ore e il limite dell'orario contrattuale e comunque non oltre le 40 ore settimanali, al massimo per 13 settimane continuative, prorogabili in via eccezionale fino ad un massimo di dodici mesi (52 settimane). Una novità importante, introdotta dal decreto Jobs Act 148/2015, è il divieto di autorizzare la CIG a zero ore **dal 2017** per tutto il periodo di integrazione salariale; ciò significa che non è possibile che un'azienda sotto cassa integrazione possa rimanere formalmente aperta senza lavoratori che vi lavorino e che siano totalmente a carico dello Stato;
- **CIG STRAORDINARIA:** è il trattamento di integrazione salariale straordinario (CIGS) erogato dall'Inps per integrare o sostituire la retribuzione dei lavoratori al fine di fronteggiare **le crisi dell'azienda** o per consentire alla stessa di affrontare **processi di ristrutturazione /riorganizzazione/ riconversione**. Spetta agli operai, impiegati, quadri del settore industriale e ai soci e non soci di cooperative di produzione e lavoro, lavoratori poligrafici e giornalisti, in entrambi i casi generalmente appartenenti ad imprese con più di 15 dipendenti. Dal 1° gennaio 2013 (art. 3, comma 1, L. 92/2012) è stata estesa anche alle imprese esercenti attività commerciali con più di cinquanta dipendenti, alle agenzie di viaggio e turismo, compresi gli operatori turistici, con più di cinquanta dipendenti, alle imprese di vigilanza con più di quindici dipendenti, alle imprese del trasporto aereo a prescindere dal numero di dipendenti. Al lavoratore è corrisposta un'indennità pari all'80% della retribuzione ma l'importo della prestazione non può superare un limite massimo mensile stabilito di anno in anno. La durata della prestazione è variabile: 24 mesi prorogabili due volte per 12 mesi con due provvedimenti distinti nel caso di riorganizzazione, ristrutturazione e riconversione aziendale; al massimo 12 mesi prorogabili per ulteriori 12 mesi in caso di crisi aziendale; 12 mesi prorogabili per ulteriori 6 mesi infine in caso di procedure esecutive concorsuali. Per ciascuna unità produttiva i trattamenti straordinari erogati a qualsiasi titolo non possono eccedere i 36 mesi nell'arco di un quinquennio computando in tale limite temporale anche i periodi di trattamento ordinario concessi. A partire dal 1 gennaio 2016, nei casi di cessazione dell'attività produttiva dell'azienda o di un suo ramo, se l'azienda chiude ai lavoratori spetta l'indennità di

disoccupazione. La cassa integrazione ordinaria e straordinaria 2017 è riconosciuta anche agli apprendisti con contratto di apprendistato professionalizzante che abbiano un'anzianità lavorativa almeno di 90 giorni;

▪ **CIG IN DEROGA:** è un intervento di integrazione salariale a **sostegno di imprese che non possono ricorrere agli strumenti ordinari**, o perché esclusi *ab origine* da questa tutela oppure perché hanno già esaurito il periodo di fruizione delle tutele ordinarie. Viene concessa dalla Regione o Provincia Autonoma, se la richiesta d'intervento proviene da unità produttive site in un'unica Regione o Provincia Autonoma. Viene concessa dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, se la richiesta proviene da aziende cd. "plurilocalizzate" aventi unità produttive dislocate sull'intero territorio nazionale. Può essere concessa o prorogata (sempre in misura pari all'80% della retribuzione) ai lavoratori subordinati con la qualifica di operai, impiegati e quadri, ivi compresi gli apprendisti e i lavoratori somministrati. I limiti temporali massimi di concessione del trattamento di integrazione salariale in deroga alla normativa vigente sono:

1 gennaio 2014 – 31 dicembre 2014	11 mesi nell'arco di un anno
1 gennaio 2015 – 31 dicembre 2015	5 mesi nell'arco di un anno
1 gennaio 2016 – 31 dicembre 2016	3 mesi nell'arco di un anno

I periodi di CIG in deroga non devono essere computati ai fini del raggiungimento del limite dei 36 mesi nel quinquennio previsto per la CIGS. Tale indennità, a partire dal 2017 non è più fruibile, fatta eccezione dei casi previsti dalle singole Regioni.

Il numero di ore autorizzate di cassa integrazione può essere assunto come indice delle difficoltà attraversate dal sistema delle imprese in una determinata area. Tuttavia, il monte ore autorizzate non dà informazioni sul numero di aziende e lavoratori interessati, né sugli esiti finali delle crisi aziendali. Non è netta, peraltro, la distinzione fra interventi ordinari e straordinari; sussistendo, infine, una sfasatura temporale fra ore richieste e autorizzate, non è possibile determinare con certezza il periodo in cui si verificano le situazioni di crisi aziendale.